



Franco Masoni

Quaderno di Cucina

ricette e foto per gli amici più cari

ISBN 978-88-97060-26-0

Formato: 17 x 24

Pagine: 368

Prezzo: Euro 35,00

Genere: Gastronomia

PAROLE CHIAVE – TAGS:

Gastronomia – Cucina – Ricette di cucina – Antipasti – Carpacci – Piatti unici – Zuppe – Cucina toscana

Sfogliando un vecchio quaderno, alla ricerca di una ricetta di cuscus avuta anni addietro a Mazara da un carissimo amico tunisino e rileggendo quei semplici appunti, ho provato il desiderio di riproporli integrandoli con foto e altre annotazioni. Ed è così che è nata questa rassegna di piatti poveri che io desidererei trasmettere a tutti quegli amici che, come me, sono dei semplici cuochi dilettanti ma appassionati...

*... continua all'interno in
"Notizie e informazioni utili..."*

Feci la prima conoscenza con questo mondo alla fine degli anni trenta in quel di via Maffia, a metà strada fra il rione di Santo Spirito e quello di San Frediano e, forse per non fare torto a nessun dei due ho inconsciamente dimenticato se fui iscritto all'asilo di via Sant'Agostino o a quello di via Santa Monaca ma so per certo che il fatto avvenne proprio nei giorni in cui Badoglio firmò l'armistizio.

In seguito trascorsi tutti i bellissimi anni delle elementari alla Mazzini, nel cuor di San Frediano e quivi frequentai l'oratorio della parrocchia di Cestello dove feci la prima comunione e ricevetti il sacramento della cresima. Ma lì finirono le gioie dell'infanzia e con il passare dalla meravigliosa scuola di quel rione ad un'altra ben più titolata, di là d'Arno, nella Firenze 'bene', iniziarono i giorni bui dove i momenti di sgomento si alternavano a quelli di terrore, vuoi per l'impatto con il latino vuoi per le sberle, dispensate con certo qual sadismo dall'esimio Padre Prefetto.

Alla fine di tale ingrato periodo e alla luce dei fatti considerai conveniente intraprendere una vita più serena, lungi da luoghi sì tristi qual cimiteri o scuole. E pur dovendo soggiacere al martirio del lavoro, costretto dalla necessità del vile denaro, cercai sempre di utilizzar una parte dello stesso per conseguire quelle piccole godurie che mi potessero render meno grigia questa permanenza terrena. Soltanto dopo i quarant'anni, un po' per burla e un po' per il desiderio di ricominciare a pitturare, presi a seguire il 'serale' di un liceo artistico, ma ben intenzionato a partecipare alle sole lezioni di disegno.

Però assistendo casualmente alla prima ora di letteratura italiana tenuta dalla titolare, certa Lia Fiore, ebbi a rendermi conto di provare interesse, non soltanto per i corsi di 'ornato' e di 'figura'. Ricordo con grande piacere la cara professoressa Lia, una fra le rare persone da me conosciute, che facessero onore alla propria professione e alla quale non sarò mai abbastanza riconoscente per avermi fatto far pace con la scuola e venir pure la voglia di scribacchiare.

Ma questa fugace parentesi di maturazione intellettuale non arrestò la mia solita ricerca dei piccoli e leciti godimenti e fra tutti questi, (una volta passati i sessant'anni), a risultarmi più congeniale è stato ed è tuttavia 'il piacere della tavola'.